

continente alla Sardegna, perchè essendovi questione pendente, non sarebbe stato conveniente di pregiudicare sia i diritti della società, sia quelli del Governo con una discussione prematura.

Siccome tale spesa, se la compagnia eseguisce i patti che furono stabiliti, è già determinata da una legge, si può considerare come vera spesa d'ordine. Quantunque il telegrafo nella terraferma sia in attività da due anni, il Governo tuttavia non ha creduto che la compagnia, a cui ha fatto cenno l'onorevole preopinante, avesse adempiuto ai suoi obblighi, giacchè non poteva assicurare in modo definitivo il servizio attraverso l'isola di Corsica.

Il Governo francese ha sempre tenuto sospeso sul capo di quella compagnia il decreto di decadenza, perchè essa non aveva adempiuto agli impegni assunti rispetto all'estensione del telegrafo sino alla Corsica, la quale non si poteva dir compiuta; epperò il ministro non aderì alle istanze fatte dalla società stessa, per avere l'interesse che le era stato guarentito. Nulladimeno esso fece quanto stava in lui, non solo affinchè non fosse pronunziata la decadenza a danno della medesima, ma le venisse concesso tempo e i favori necessari per poter recare a compimento l'impresa sua, e riparare ai danni ripetuti che avevano sofferti in seguito a grandi disgrazie. Il Ministero non solo ebbe molte negoziazioni diplomatiche col Governo francese, ma spedì a più riprese un mandatario speciale a Parigi per cooperare col nostro ministro a favore della società Brett; inoltre adoperò anche la poca influenza personale che poteva avere sul Gabinetto francese, e ciò non ostante durò molta fatica onde impedire che la decadenza fosse pronunziata.

Ora però sono lieto di poter annunziare che fu firmato un nuovo contratto col signor Brett, per cui gli furono accordate alcune facilità sulla quantità delle miglia e sul diametro della corda; egli poi ha assunto l'impegno di gettarla nel mese di agosto. E noi abbiamo motivo di sperare che questa volta egli riuscirà nell'opera sua, poichè fece un contratto con una potentissima casa di Londra, peritissima in queste operazioni la quale ha date le più ampie garanzie.

Mediante la somma di 50,000 lire sterline, quella società si obbliga di stabilire la corda elettrica dal capo Spartivento all'Africa nel mese che ho testè accennato.

So pure che il signor Brett era contemporaneamente addivenuto a trattative col Governo inglese per lo stabilimento della linea da Malta a Cagliari; e senza poter guarentire che queste abbiano avuto esito felice, credo che vi siano tutte le probabilità che tale linea venga pure stabilita; e quando questa sarà costrutta, evidentemente si dovrà esaminare quale compenso sia d'uopo concedere al signor Brett per i servizi che i telegrafi della Sardegna hanno reso al paese ed al Governo.

Non c'è poi dubbio che, se da questi i privati non hanno tratto molto profitto, il Governo, massime nel

tempo in cui vi fu il colera, ne ha ricavato un vantaggio grandissimo.

Io spero che l'onorevole Asproni si terrà soddisfatto di queste spiegazioni.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Essendo in pronto le relazioni sopra due elezioni, invito i signori relatori a volerle presentare.

RICCARDI E., relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle operazioni del collegio elettorale di Spigno.

Questo collegio consta di 4 sezioni: di Spigno, cioè Dego, Roccaverano, e Bubbio. Gli elettori iscritti sono in numero di 382. Concorsero alla votazione 231. I voti furono ripartiti nel modo seguente: 224 ne ebbe il cavaliere Emilio Pistone, 4 il professore Sanguineti, 1 il cavaliere Emilio Colla, 2 furono annullati.

Le operazioni sono regolari; il cavaliere Emilio Pistone avendo ottenuto il maggior numero di voti, venne proclamato deputato, ed io a nome del quarto ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio quarto, le quali sono per la convalidazione dell'elezione del cavaliere Emilio Pistone a deputato del collegio di Spigno.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

CAVALLINI, relatore. Ho l'onore di riferire a nome dell'ufficio primo intorno all'elezione fatta dal collegio elettorale di Nuoro.

È composto quel collegio di 695 elettori; presero parte alla votazione 208 elettori. Il signor consigliere d'appello Giovanni Siotto-Pintor ebbe voti 90; il signor medico Francesco Martio, voti 90, gli altri andarono dispersi o furono dichiarati nulli.

Si procedette allo scrutinio di ballottaggio, a cui intervennero 355 votanti. Il signor Siotto-Pintor ebbe voti 197, il signor Martio ebbe voti 151, 7 voti furono dichiarati nulli. Il signor consigliere Siotto-Pintor, avendo ottenuto il maggior numero di suffragi, fu proclamato deputato.

Le operazioni elettorali sono regolari.

Il signor Siotto-Pintor è consigliere d'appello inamovibile, perchè copre questa carica da oltre tre anni, cosicchè non vi sarebbe ostacolo alla sua ammissione alla Camera; se non che è da osservare che l'articolo 100 della legge elettorale stabilisce che non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari pubblici o d'impiegati maggiore del quarto del numero totale dei deputati.

Attualmente il numero degl'impiegati, che fanno parte della Camera, ascende a 50, epperò vi è un posto vacante. Ma è da osservarsi che nello stesso giorno in cui fu eletto il signor Siotto-Pintor, fu pure nomi-